

giovedì 21 agosto  
2003



# TRENTINO

QUOTIDIANO REGIONALE FONDATA NEL 1945

CORRIERE DELLE ALPI - ALTO ADIGE

:: E-MAIL  
 :: ARCHIVIO  
 :: CHI SIAMO



**Acquista  
Il Cioccolato  
Gobino  
il Re dei  
Giandujotti**

Commenti

Primo piano

24ore nelle Alpi

CRONACHE

Trento

Lavis Rotaliana

Rovereto

Vallagarina

Riva Arco

Pergine

Valsugana Primiero

Val di Fiemme

Val di Fassa

Val Giudicarie

Val Rendena

Val di Non

Val di Sole

## PERGINE

**Pergine. L'appello di un gruppo di studiosi per tutelare l'edificio di via Regensburger, esempio di archeologia industriale**

**Il Comitato: «Non demolite casa Maoro»**

**Ma il progettista assicura che si tratta solo di lavori di manutenzione**

PERGINE. Un'altra pagina di storia rischia di sparire. Si tratta del caratteristico «edificio Maoro» che un tempo, in via Fersina (l'attuale via Regensburger), chiudeva l'abitato di Pergine insieme al «gemello» della strada diretta nel

Pinetano. Risale al 1910. Come per la «salvata» casa fersinale, un gruppo di studiosi di storia locale ha individuato i pericoli che corre quest'altra costruzione.

Se l'edificio sulla sinistra (uscendo da centro storico) era la originaria casa d'abitazione dei Maoro (ora degli eredi), quello di fronte era il laboratorio - deposito dell'impresa. Dopo la chiusura dell'attività, venne abitato saltuariamente ed da anni risulta vuota a parte un'officina al piano terra trasferitasi da tempo.

Un progetto di rifacimento è stato redatto dall'architetto Maurizio Mattivi per conto di un'immobiliare perginese. In municipio, sono subito sorte perplessità per gli aspetti storici dell'edificio.

Ha fatto sentire la sua voce anche il Comitato con Marta Scalfò che già si era occupato proprio della casa fersinale al «Mani» salvandola dalla demolizione decisa dal Comune. Il «laboratorio» Maoro in quanto tale va tutelato, ha commentato il comitato dei cittadini: ci si tenevano affollati corsi per cementisti, vi si costruivano parti prefabbricate in cemento: fregi e colonnine, capitelli e cavalli. L'edificio stesso è unico come materiale impiegato e rappresenta una preziosa testimonianza di archeologia industriale.

All' architetto Maurizio Mattivi si sono chiesti lumi sul progetto. In sostanza, ha spiegato il progettista, si tratta di un rifacimento: a differenza di quello di fronte, l'edificio è stato costruito come laboratorio e deposito: muri in sassi del Fersina ricoperti da intonaco in cemento (povero) e «rigato» per farlo apparire di mattoncini. Solo i riquadri di finestre e porte esterne sono di mattoncini di cemento («Friabilissimi, assicura Mattivi, dopo quasi cent'anni»). Anche i fregi posti sugli angoli della casa sono applicati al muro, «con la boiaccia, aggiunge l'architetto, ed è facile che il tutto si sbricioli, anche causa gli agenti atmosferici».

«Si intende rifare l'intonaco come è adesso, aggiunge, con le stesse tecniche anche se moderne». E il discorso vale anche per il balcone con le «colonnine» posto su un lato. Ma la modifica sostanziale è quella prevista sul fronte strada (particolarmente stretta in quel punto): il marciapiede della via troverebbe continuità in un portico posto dietro all'attuale facciata che verrebbe mantenuta con porte e finestre; cambiano i livelli interni abbassando e rifacendo i solai (precari) alzando di circa mezzo metro l'edificio per abitare l'ultimo piano. Sul retro verrà anche realizzata una nuova palazzina.

«Cerchiamo insomma di venire incontro al Comune», conclude il progettista, «secondo gli auspici rivolteci per mantenere il più possibile fedele questa testimonianza del passato perginese».



Il palazzo Maoro in via Regensburger che sarà sottoposto a ad un radicale restauro e trasformazione

giovedì 21 agosto  
2003



**TRENTINO**  
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945  
CORRIERE DELLE ALPI - ALTO ADIGE

[E-MAIL](#)  
[ARCHIVIO](#)  
[CHI SIAMO](#)



## PERGINE

### Creò con il cemento armato

**Eduino Maoro architetto di ville, ponti e anche di tombe**

I.b.

PERGINE. Eduino Maoro nacque nel 1875 e morì nel 1950. Originario di Viarago, nacque a Brazzanighe per trasferirsi poi in via Fersina (ora via Regensburger) «in periferia» dove vennero costruiti i due edifici (uno di fronte all'altro) che segnavano il «confine» abitato di Pergine: poi era aperta campagna. Seguì le orme del padre Giovanni titolare di un'impresa edile. Alternava lo studio al lavoro e ottenne il titolo di «Baumaister» a Innsbruck che gli valse la laurea in architettura da parte dello stato italiano nel 1935. Si occupò delle più disparate realizzazioni: scuole, caserme, filande, alberghi, ville e case coloniche, case di abitazione e stabilimenti termali, tombe di famiglia e ponti, strade e capitelli, pulpiti e campanili, asili, monumenti, fontane (come la «saliente») e palazzi signorili. Lavorò in Trentino e in Italia, venne premiato all'Esposizione di Roma e in decine di altri concorsi. Fu promotore nella realizzazione di edifici ed altro con parti prefabbricate in cemento armato. Di lui, un saggio rievocativo (nella vita pubblica fu anche sindaco di Pergine) venne scritto nel 1980 da Roberto Gerola con contributo, in tema di «stile», di Giuliano Fiorito. (m.la.)

**Commenti**

**Primo piano**

**24ore nelle Alpi**

**CRONACHE**

**Trento**

**Lavis Rotaliana**

**Rovereto  
Vallagarina**

**Riva Arco**

**Pergine**

**Valsugana Primiero**

**Val di Fiemme**

**Val di Fassa**

**Val Giudicarie**

**Val Rendena**

**Val di Non**

**Val di Sole**